

## IL CONFRONTO

Leandro Del Gaudio

C'è tutta la sua carica umana nelle risposte che dà agli alunni, nei racconti di una vita spesa dalla parte della giustizia, quindi al fianco dei cittadini e delle persone oneste. Parla a braccio il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, nel corso del confronto con alunni e docenti del Convitto nazionale, in una mattinata dedicata al dialogo su cultura e legalità. Siamo nella sede di uno dei licei più antichi e prestigiosi del Sud Italia, una delle eccellenze del panorama formativo napoletano. Il capo dei pm partenopei ha accettato l'invito, confermando l'importanza dell'offerta educativa assicurata dall'istituto di piazza Dante, sotto la direzione della preside Silvana Dovere. Ed è la preside Dovere a spiegare a Il Mattino che «le iniziative sulla legalità messe in campo dalla scuola non riguardano solo l'apprendimento degli studenti, ma più in generale puntano alla formazione della persona e del cittadino di domani».

## L'APPELLO

Agli alunni del Convitto, il magistrato calabrese ha ricordato la vicinanza ai valori frugali che gli hanno impartito i suoi genitori, il suo legame con la terra, con le persone semplici, senza dimenticare però le sfide investigative che lo attendono tutti i giorni dai piani più alti della Procura partenopea. Dal narcotraffico al cybercrime, facendo leva su uno dei cardini della propria esistenza di uomo, magistrato e scrittore: «Studio e sacrifici sono la strada maestra. Solo così si diventa cittadini liberi e responsabili». Poi domande sulla sua attività di saggista e di scrittore (sempre accanto al docente e scrittore Antonio Nicaso), fino ad affrontare la propria condizione di pm che da decenni vive sotto scorta (livello di protezione massimo in Italia). Ma non è stato

# La giustizia sale in cattedra

## Scuola, lectio di Gratteri agli alunni del Convitto

### «Legalità è essere liberi»

► Dibattito nello storico liceo cittadino ► Dall'amore per l'agricoltura al cybercrime  
il procuratore racconta vita e inchieste «Studio e sacrifici: l'unica ricetta possibile»



IL RICONOSCIMENTO Il procuratore Nicola Gratteri con la madre di Giogio Cutolo a Reggio Calabria

l'unico impegno pubblico da parte del capo della Procura partenopea.

## LA CERIMONIA

Nel corso dell'ultimo fine settimana, Nicola Gratteri ha partecipato a una cerimonia pubblica a Reggio Calabria, per consegnare il Premio "Una vita per la musica" in memoria di Giovanbattista Cutolo, il ragazzo l'artista napoletano della orchestra Galleria Scarlatti ucciso il 31 agosto del 2023 mentre provava a difendere un amico aggredito da tre giovani malviventi per futuri motivi. Un premio giunto alla sua 14esima edizione, grazie all'organizzazione della Associazione Culturale Musicale "Paolo Ragone", all'interno dell'antica volta della Chiesa di Sant'Antonio a Laureana di Borrello (comune di Reggio Calabria). Ma torniamo allo scambio di battute su Giogio, tra la mamma del ragazzo ucciso e il procuratore di Napoli. Una vicenda che ha toccato il cuore di tanti italiani, che ha spinto Daniela Di Maggio, madre dell'artista trucidato, a battersi per la «riaffermazione dei valori della bellezza e della legalità». Visibilmente emozionata la donna, che ha incassato l'incoraggia-

mento del procuratore di Napoli e dell'intera comunità reggina. Ha spiegato il capo dei pm di Napoli: «Credo molto nell'attività svolta da questi giovani musicisti. Ricordo che siete venuti gratuitamente a suonare a Catanzaro, nel chiostro del Quattrocento che ho contribuito a far restaurare. Sono qui anche perché conosco bene la storia del ragazzo ucciso, un fatto avvenuto un paio di mesi prima del mio insediamento a Napoli. Le forze dell'ordine e i miei colleghi (riferendosi ai pm del Centro direzionale della Procura minorile) hanno fatto un lavoro egregio per ricostruire le responsabilità di questo delitto». Poi riferendosi alla realtà attuale di un'area metropolitana complessa come quella partenopea, Gratteri aggiunge: «Ci vorrebbero più orchestre e meno ragazzi per le strade di Napoli. Quando torno dalla Procura a casa, anche intorno alle 10 di sera, vedo ragazzini per le strade. Quindici o venti ragazzini senza un adulto, di notte: è chiaro che sono avviati a diventare garzoni delle mafie. Per questo ben venga la dedizione con cui Daniela Di Maggio sta portando avanti il suo progetto formativo. È una madre che non si è mai risparmiata, ha reagito per evitare che la morte del figlio finisse nel dimenticatoio». Immediata la replica della donna napoletana: «Il procuratore Gratteri ci è venuto a salvare. Ci ha restituito la voglia di lottare e l'orgoglio di essere napoletani. E il nostro Maradona. Gratteri - usando una metafora artistica - è il nostro "salto in ottava", ciò che ti consente di superare un momento di crisi e dare corso a una nuova traiettoria musicale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A REGGIO CALABRIA LA CONSEGNA DEL PREMIO IN MEMORIA DI GIOGIO CUTOLO ALLA MADRE DEL MUSICISTA UCCISO

# Clan, appello dell'Antimafia agli alunni di Poggioreale

## «Non foraggiate le mafie»

## LA VISITA

Giuseppe Crimaldi

Risuona chiaro e forte il nome di Nicola Barabato nella sala consiliare della Municipalità di Secondigliano. Il 25 settembre 2015 il vice-sovrintendente della Polizia di Stato - che sarà poi insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e medaglia d'oro al valor civile - fu ferito gravemente alla schiena in un conflitto a fuoco con gli esattori del clan Troncone di Fuorigrotta, durante un'operazione di servizio sotto copertura della Squadra Mobile. Sopravvisse, rimanendo paralizzato, e morì nove anni dopo per le conseguenze di una polmonite.

Ma la tappa nel quartiere della periferia settentrionale un tempo roccaforte del clan Di Lauro e che oggi sta lentamente rinascendo, recuperato assieme a Scampia alla legalità, è stata la seconda tappa di una giornata che la numero uno della Commissione antimafia ha dedicato a Napoli.

## CON GLI STUDENTI

Il primo appuntamento Chiara Colosimo lo dedica ai ragazzi di una scuola di Poggioreale, l'isti-

tuto alberghiero Antonio Esposito Ferraioli. E qui lancia un appello ai ragazzi: «La mafia è cambiata molto. E non solo nei valori e nelle modalità ma anche nel reclutamento dei giovani. Perché è cambiata? Perché voi stessi, senza saperlo o forse con un po' di leggerezza la foraggiate quando riproducete o fate diventare virali alcuni video sui social, soprattutto su TikTok. Nessuno metterà mai in dubbio o in croce i sentimenti che si provano per appartenenti alla propria famiglia. Ma se qualcuno della vostra famiglia ha sbagliato o sbaglierà, voi per primi glielo dovete dire».

Secondo affondo, che tocca le corde del cuore e dell'attenzione di una platea di ragazzi attenti e dal volto pulito: «Ricordatevi che chi compra una dose di hashish o di droga foraggia la camorra. Sappiate scegliere, e pensate al vostro futuro, perché il lavoro - anche se inizialmente

non ben pagato - è comunque e sempre meglio che mettersi al soldo della camorra». Un concetto che replicherà parlando, a margine dell'evento, con i giornalisti: «Il rischio che i giovani emulino i comportamenti dei boss criminali visti anche nelle serie in tv è concreto, specialmente oggi con i social media, dove spezzoni di serie vengono riproposti fuori contesto».

## "NO PIZZO"

Alle quattro del pomeriggio la location cambia, si passa a Secondigliano, lungo strade dai nomi morbidi e accattivanti delle strade che quasi beffardamente qualcuno ha imposto ai crocevia del sangue e delle faide. Sì, perché è proprio in questo quartiere che la toponomastica ha voluto intitolare strade alla "Scala di Seta", "Miracolo a Milano", "I misteri di Parigi": peccato che quei nomi fantastici corrispondano al reticolo di agguati, morti e feriti che vent'anni fa insanguinarono Secondigliano.

Ma oggi tutto cambia. «Qui lo Stato ha vinto - esulta la presidente Colosimo - ed è giusto che questo messaggio arrivi anche ai camorristi della Vannella Grassi».

«Oggi - insiste la presidente della Commissione Antimafia -



L'IMPEGNO La presidente dell'Antimafia Chiara Colosimo all'istituto Ferraioli e a Secondigliano NEAPHOTO

la nascita di un'associazione antiracket è la reazione di una Secondigliano che si ribella a una narrazione della sottomissione ai clan». In prima fila i familiari di Barabato, ai quali si è rivolta Colosimo sottolineando che «grazie a voi, grazie alla Federazione antiracket italiana, si può dire che in nome di Nicola Barabato lo Stato ha vinto. Lo si può dire ad alta voce e consapevoli del fatto che non esistono e, fino a quando ci saranno uomini e donne coraggiosi e liberi, non esisteranno mai quartieri off limits o dove dire le cose come stanno non è concesso. Questo lo dimostra non solo il fatto che siamo in una sede dello Stato, ma innanzitutto la storia di Nicola Barabato, il coraggio che semplicemente non voleva essere tale ma voleva essere senso del dovere. E che invece ha indicato una strada che oggi ci permette e vi permette di raccontare un'altra storia». All'incontro era presente anche Tano Grasso, il vero protagonista del successo della storia antiracket, e che pure ieri ha voluto rimanere dietro le quinte. Anche lui è un eroe civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SECONDIGLIANO NASCE UNA SEDE DELLA FEDERAZIONE CHE SI BATTE CONTRO IL RACKET «QUI LO STATO VINCE»



## LA PRESIDENTE COLOSIMO INCONTRA GLI STUDENTI DELL'ALBERGHIERO «LE COSCHE CAMBIANO E CERCANO CONSENSO NELLE GIOVANI LEVE»